

17\18 gennaio 2009

La visita fraterna e pastorale all'Ofs di Sardegna

Doveva essere un incontrarsi all'insegna della fraternità e della semplicità e così è stato. La visita fraterna e pastorale del ministro e dell'assistente nazionale alla fraternità della Sardegna, celebratasi lo scorso 17 e 18 gennaio, seppur ricalcando i crismi dell'ufficialità non si è tenuta secondo canoni formali e solenni ma nell'imitazione più piena dello spirito di Francesco, di colui, cioè, che incontrando i propri fratelli, con serenità e letizia, apriva il cuore alla gioia e alla festa. Così è successo sia nell'incontro con il consiglio regionale, il sabato, sia nell'assemblea regionale della domenica a cui erano convocati i ministri e i loro vice delle centodiciassette fraternità che costituiscono oggi l'intera famiglia francescana secolare sarda.

Il faccia a faccia tra i responsabili nazionali e il consiglio regionale al completo è stato occasione sia di confronto e di verifica che di progettazione e prospettive future. Dopo l'unità celebratasi nel maggio 2006, si avvertiva, infatti, la necessità di avere uno scambio fraterno su quanto operato all'interno della realtà secolare sarda. Il bisogno, cioè, di avere conforto, sostegno, incoraggiamento ed eventuali correzioni sulle scelte operative attuate alla luce dell'eredità raccolta sia dalle "vecchie" obbedienze, sia dal lavoro di preparazione del comitato di coordinamento. Scelte fondate soprattutto su una presenza attiva all'interno delle fraternità locali per l'accompagnamento nella formazione iniziale, sulla consapevolezza della professione, sulla vita di consiglio, sulla preparazione e la celebrazione dei capitoli. Ma anche impegno per una animazione regionale in diversi ambiti. Così come rispettoso silenzio nel seguire le vicende dei fratelli "minori". Lo scambio, caratterizzato da interventi concreti e schietti, primo fra tutti quello della ministra Lidia Caria, ha messo in evidenza le difficoltà di una regione che fatica a cambiare il "*si è sempre fatto così*" per abbracciare nuovi modi e metodi di pastorale e annuncio, ma anche la bella realtà di un'isola che, nella semplicità di fede, ama il francescanesimo e si lascia animare con stima e obbedienza da chi è preposto al ruolo del servizio.

Questo amore per il francescanesimo è emerso anche e soprattutto la domenica, nell'incontro con i responsabili locali. Nell'aula Paolo VI del seminario diocesano di Oristano, il ministro nazionale ha esortato e incoraggiato, i fratelli e le sorelle intervenuti, ad amare e abbracciare lo spirito di Francesco insistendo fortemente sull'importanza di avere saldi, soprattutto ai tempi di oggi, i pilastri dell'identità francescana. Concetto ribadito anche da padre Luigi, l'assistente nazionale, che in maniera calda e paterna in più di un intervento ha esortato a trovare nell'amore per il Signore i motivi primi di ogni singola azione, dalla più piccola, nella quotidianità, alla più appariscente negli eventi straordinari della fraternità.

La celebrazione eucaristica, a conclusione della giornata, presieduta dai tre assistenti regionali, ha dimostrato che è comunque nell'incontro con il Signore che la fraternità sarda trova compimento e fine nel muovere i suoi passi. Di sicuro, però, grazie alla visita pastorale e fraterna, questi passi, sino a maggio prossimo, periodo del nuovo capitolo regionale, proseguiranno con maggiore vigore e serenità.

Mauro Dessì.